

I mercati guardino al voto Usa

di Ken Fisher

Le mie previsioni indicano che nel 2026 i mercati azionari dovrebbero crescere di oltre il 10%, guidati ancora una volta dai listini non statunitensi. È vero, questo accadeva prima che la guerra in Iran provocasse volatilità, i timori di un allargamento del conflitto e una crisi energetica. Molti presumono che questo cambi tutto. Non è così. I mercati scontano le notizie preoccupanti sotto gli occhi di tutti per poi freddamente andare oltre. È uno schema storicamente ricorrente nei conflitti locali, che si ripeterà anche questa volta. E i mercati non aspetteranno la pace per scontare anche altri fattori nascosti.

Come, ad esempio, le elezioni legislative statunitensi di metà mandato che si terranno a novembre e che dovrebbero provocare un'iniziale battuta d'arresto, seguita da una forte crescita dei listini. L'avvio del 2026 presenta chiaramente delle peculiarità, ma si adatta bene a questo schema generale. Ecco perché questa tendenza degli anni di metà mandato si ripete e funziona.

A differenza dell'Italia, negli Stati Uniti non si tengono elezioni anticipate, il che alimenta le tendenze tipiche delle consuete elezioni legislative. All'inizio degli anni in cui si tengono le elezioni di metà mandato – definite così perché si svolgono a metà dei mandati presidenziali – prevalgono toni allarmistici. I candidati, nel contendersi la nomination, si rivolgono alle fazioni estreme dei due partiti, determinando un andamento laterale dei mercati azionari.

Poi arriva il momento delle elezioni. Dal 1926, il partito del presidente ha perso seggi alla Camera in 22 elezioni di metà mandato su 25, con una perdita mediana di 26 seggi. Le perdite al Senato, che

comunque si sono registrate nel 70% dei casi, sono meno frequenti e più contenute. I mercati amano questa dinamica.

Perché? Per lo stallo che ne deriva. Le iniziative legislative di ampio respiro accentuano l'incertezza e creano vincitori e vinti, facendo tremare le Borse. Le elezioni di metà mandato eliminano questo rischio e fanno volare le azioni. I pregiudizi legati all'appartenenza politica impediscono a molti di percepire questo fenomeno, che così non viene scontato nei prezzi, dando vita a uno dei segreti meglio custoditi del mercato!

L'indice S&P 500 evidenzia rendimenti inferiori alla media nei primi tre trimestri degli anni in cui si tengono le elezioni di metà mandato, registrando un rialzo soltanto, rispettivamente, nel 48%, 56% e 60% di essi (in USD). Nel quarto trimestre, invece, le Borse celebrano l'accentuazione dello stallo, come dimostra il rialzo verificatosi nell'84% dei casi passati e nell'88% dei casi in ciascuno dei due trimestri successivi.

Alcuni ritengono che il "fattore Trump" alteri questa dinamica. Non è così. Nel 2022, si diceva lo stesso a causa del mercato ribassista in corso a livello globale, ma il fenomeno di metà mandato ha funzionato alla perfezione, proprio come avevo previsto. Infatti, le azioni statunitensi hanno guadagnato il 25% in dollari dall'inizio del terzo trimestre del 2022 fino al secondo trimestre del 2023.

I Repubblicani hanno un vantaggio di quattro seggi alla Camera e di tre al Senato. Basta un minimo spostamento nelle elezioni di metà mandato per consegnare ai Democratici almeno uno dei rami del Congresso: uno stallo formale sembra probabile.

I mercati globali ne trarrebbero beneficio. Le azioni statunitensi e italiane hanno una correlazione di 0,70 (elevata, dal momento che 1,00 indica un movimento parallelo e -1,00 un movimento opposto). Tra i mercati di Stati Uniti ed Eurozona la correlazione arriva a ben 0,79. Ciò che favorisce le azioni Usa favorisce anche quelle europee.

Mantenete la calma, anche se può essere difficile durante un conflitto bellico. Fidatevi del potere nascosto del fenomeno di metà mandato.

Ken Fisher è Presidente esecutivo di Fisher Investments worldwide